

Il “Resto di Israele”, Verso una nuova Gerusalemme

MT 15,21-28

21 Partito di là, Gesù si diresse verso le parti di Tiro e Sidone. 22 Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quelle regioni, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio». 23 Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i discepoli gli si accostarono implorando: «Esaudiscila, vedi come ci grida dietro». 24 Ma egli rispose: «Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele». 25 Ma quella venne e si prostrò dinanzi a lui dicendo: «Signore, aiutami!». 26 Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini». 27 «È vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». 28 Allora Gesù le replicò: «Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

Introduzione

Potremmo parlare di “minoranza”; l'Antico Testamento conia un termine che diventerà teologico: il “Resto di Israele”. Di fronte alla storia fatta di esilio e deportazioni, nasce la consapevolezza che solo una piccola parte del popolo di Israele sarà capace di custodire l'alleanza a nome di tutto il popolo. Su questo resto si innesta la nostra salvezza. Vediamo la stessa logica nel Nuovo Testamento, con questo brano: la *cananea*, la “straniera”, in realtà è l'unica che rimane fedele alla speranza robusta del *Resto di Israele*... e convince Israele - e Gesù! - a rimanere fedele alla sua vocazione universale di salvezza...

Atteggiamento di Gesù

1. *Ma egli non le rivolse neppure una parola.*

Lui che è Parola di Dio non la considera minimamente. Come facciamo talvolta noi quando incontriamo un mendicante per la strada.

2. *Non sono stato inviato che alle pecore perdute della casa di Israele*

Ribadisce con rigidità la sua missione: solo per le pecore di Israele

3. *Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini*

Insulta la donna paragonandola a un cagnolino. Il messaggio che Gesù sta dando alla donna è: tu non conti niente per me.

4. *Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri*

Gesù cambia posizione, converte il suo cuore

Da questo cambiamento ci chiediamo: cosa è successo a Gesù? Perché a un certo punto cambia atteggiamento? Di certo questo brano ci rivela qualcosa di importante perché, se fosse stato semplicemente un incidente di percorso, non sarebbe stato riportato. Siamo abituati a vedere Gesù come bello e buono, che sa cosa fare e come farlo. Qui conosciamo un suo lato che facciamo fatica a riconoscergli. Nel suo mostrarsi, scontroso, rigido e scostante ci dice che, se anche noi siamo così, possiamo comunque cambiare posizione in qualsiasi momento e riaprirci alla relazione

Atteggiamento della donna

1. *Si mise a gridare*

Non è un capriccio. Nel vangelo di Marco si getta subito ai piedi di Gesù. La posta in gioco per lei è altissima: la vita della figlia. Per lei è disposta a fare di tutto. Anche a perdere la sua dignità. Sta chiedendo una grazia, si mette nella posizione di chi riconosce che il suo desiderio non può essere lei a esaudirlo, ma deve consegnarlo a qualcun altro.

2. *Signore, aiutami!*

Di fronte all'indifferenza di Gesù e all'intervento dei discepoli, si accoda subito insistendo. Non intende demordere, non si perde d'animo. **Se ha intuito bene chi si trova di fronte**, sa che non può rimanere indifferente a lungo alla sua richiesta. La donna sa che lui può compiere il miracolo. **Ha compreso che Dio è dalla parte del più debole. La donna scommette su questa sua intuizione. Questa è la sua fede: si fida del bene che sente provenire dall'altro!**

3. *È vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni*

La donna accetta l'insulto. Il suo obiettivo è quello che sua figlia si salvi. E' disposta a lasciarsi insultare per questo. Avrebbe potuto chiudersi nella lamentela: Ecco ce l'hanno tutti con me!, oppure reagire con aggressività all'insulto: Cagnolino a chi? No, la donna accetta l'immagine che gli è gettata addosso e la riprende trasformandola dal di dentro. Questo è ciò che provocherà il cambiamento di Gesù. La donna riesce a tenere aperta la relazione ogni volta che dall'altra parte Gesù tenta di chiuderla. E nel fare questo aiuta Gesù a comprendere in modo nuovo la sua missione. Questo è il significato di questo brano. E' un brano vocazionale: la nostra vocazione non è quella di eseguire degli ordini che Gesù ha già deciso. Essere collaboratori del regno significa comprendere con Gesù qual è il regno che si vuole costruire. Insieme.

Senza l'intervento di questa donna, noi oggi non potremmo diventare discepoli di Gesù! Senza l'intervento di questa donna, la Chiesa sarebbe solo una setta, come ce ne sono tante.

Noi oggi pensiamo che la dignità sia il bene più prezioso che abbiamo. La donna ci ha mostrato che c'è qualcosa di più alto per cui lottare. Salvare la figlia (carne della sua carne) è il suo obiettivo principale, ma nel farlo, dimentica se stessa e dilata l'orizzonte facendosi portavoce di una fetta di umanità che altrimenti sarebbe stata esclusa dalla salvezza.

Noi, come lei, possiamo essere come il vero “**resto d'Israele**” che in modo ostinato crede che il regno di Dio abbia a che fare con l'accoglienza e la misericordia incondizionata. Nonostante l'opposizione e la resistenza degli altri. **Lei ci mostra un volto inedito della vocazione: non risponde a una chiamata, bensì crea quello spazio in Gesù perché lui possa chiamare...**

Chiediamo al Signore la grazia di poter essere noi stessi questo vero “resto di Israele”.